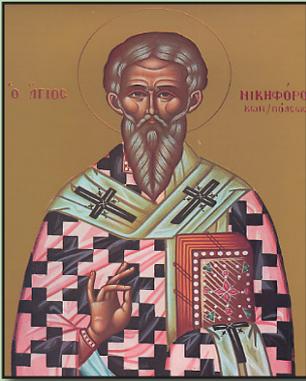




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 13 MARZO 2022

**Domenica II di Quaresima – Trasporto delle reliquie di San Niceforo, patriarca di Costantinopoli. Tono I. Eothinon IX.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La seconda Domenica di Quaresima è dedicata alla memoria di San Gregorio Palamas, padre della spiritualità mistica esicasta, e dell'episodio evangelico del Paralitico. Il brano che abbiamo appena ascoltato tratta appunto di un paralitico segno dell'uomo impedito, reso schiavo dal male che perde la sua capacità di autonomia e relazione. Considerando la malattia sia da un punto di vista fisico che spirituale possiamo ben comprendere come una persona di questo tipo sia completamente perduta, fisicamente perché esclusa completamente dalla società, spiritualmente perché esclusa dal Regno di Dio. Vi è un'unica soluzione, la redenzione del Messia, ciò che i suoi amici o parenti fanno è farlo portare davanti a lui così com'è. Giungono laddove si trova Gesù che sta insegnando ma notano la grande folla che impedisce loro di passare. Chiaramente l'allusione è spirituale altrimenti dovremmo considerare l'insensibilità della folla che non s'impietosisce di fronte ad una situazione del genere e non si scosta per lasciare il passaggio. La folla sono i peccati che ci impediscono di vedere Gesù, di vedere la redenzione. Non dobbiamo però considerare l'azione divina solo nel senso spirituale, è necessario ricordare che il Maestro

è "medico delle anime e dei corpi". Svuotare completamente il testo del suo senso materiale significherebbe sminuire la realtà divina che tutto può. I portatori escogitano di scoperchiare il tetto, la fede è grande, sono sicuri che Gesù può guarirlo, chi scoperchierebbe il tetto di una casa con l'idea che può anche non succedere nulla? I portatori lo fanno, il paralitico lo sa: Gesù vede la loro fede, cioè del paralitico che vuole andargli incontro e dei portatori che rendono ciò possibile. È la fede in comune che lo salva, tutti credono ed il miracolo avviene. Dovremmo rivalutare dunque la questione di quanto gli altri possano fare per la nostra salvezza. La salvezza fisica avviene in concomitanza con quella spirituale, Gesù rimette i peccati, risolve lo spirito e poi risolve il corpo. L'incredulità degli scribi, legati alla scrittura, risiede nel non riuscire a vedere il Messia in quel Gesù storico perché è più importante la legge per loro che l'azione salvifica. Il paralitico si rialza in spirito e corpo prende il suo lettuccio e se ne va. Il prendersi indietro il suo lettuccio è segno della non dimenticanza di ciò che è stato, l'andare via con i suoi piedi, Chiaramente per portare l'annuncio di ciò che gli è accaduto, è segno della vita nuova che Cristo gli ha donato.

Attualizzazione del brano

In maniera plastica il Vangelo di oggi ci indica come dobbiamo riformare le nostre vite, come di fronte alla folla non dobbiamo tornare indietro scoraggiati perché non riusciremo mai a vederLo, ma dobbiamo impegnarci a trovare nuove soluzioni, scoperchiare i tetti e calare le nostre pareti davanti al Misericordioso. Tanti sono i freni che poniamo alle nostre vite cristiane, tanti psicologici, tanti indotti da altri, sta a noi toglierli, eliminare gli impedimenti. Per fare tutto ciò è necessario riscoprire la valenza dell'aiuto dell'altro, non possiamo andare di fronte al Signore da soli se siamo immobilizzati. È necessario che qualcuno ci accompagni, e questo qualcuno la Chiesa lo ritrova nei padri spirituali.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon, * ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, * anèstis trümeros, Sotir, * dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn * evòn si, Zoodhòta: * Dhòxa ti anastàsi su, Christè, * dhòxa ti vasilia su, * dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Me gjithë se guri nga Judhenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të tretën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, Tu, Salvatore, sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti cantavano a te, o Vivificatore: gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua provvidenza, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis trümeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tin zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòn si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomìa su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të tretën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothisa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì animfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjllindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërrës: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 1, 10 - 2, 3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)

- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

- Ti, o Zot, do të na ruash e të na mbash llargu ka këta gjindë për gjithmonë. (Ps 11, 8)

- Shpëtomë, o Zot, se s'është më njeri i shëjtë; u humb besa ndë mes të bilvet të njeriut. (Ps 11, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: "Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (*Sal 88, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: "La misericordia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli. (*Sal 88, 3*)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

"Ti, o Zot, në fillim themelove dheun dhe vepër e duarvet të tua janë qielt; ata do të grisen, po ti qëndron; e gjithë do të mbjaken si një veshje. Si një mandjel do t'i pështjellsh, si një veshje, e do të jenë ndërruar; po ti qëndron i njëjti, dhe vjetët e tu nëng do të mbarojën". E cilit pra, ndër ęngjlit, i tha ndonjēherē: "Ulu ka e djabattha ime, njera çē s'tē vura armiqtē e tu si kumbim të këmbēvet të tua?". Nëng janë ata gjithē shpirtra të ngarkuar me një mision, të dęrguar se t'i shērbejēn atyre çē kanë të shpētohen?" Për këtë duhet të kemi më shumë kujdes për ato çē gjęgjtim, se t'mos jemi shtytur jashtë udhēs. Se ndēse fjala e lajmēruar me anē të ęngjēlvet u buthtua e patundur, dhe çdo shkëlje e mosgjęgje patē dēnim të drejtē, si mund t'i pēshtomi na dēnimit ndēse s'kujdesemi për një shpētim kēshtu të math? Ky shpētim, me të vęrtetē, pra çē zu e u predikua ka Zoti, qe i vęrtetuar, ndē mes të neve, ka ata çē e kishin gjęgjur.

Alliluia (3 herē).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonē lipisitē e tua; gjeneratē mbē gjeneratē do të rrēfyenj të vęrtetēn tēnde me golēn time. (*Ps 88, 2*)

Alliluia (3 herē).

- Se ti the: "Lipisia do të rronjē për gjithmonē"; ndër qielt ká themelet e vęrteta jote. (*Ps 88, 3*)

Alliluia (3 herē).

VANGELO

(Mc 2, 1 - 12)

VANGJELI

In quel tempo Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito riconosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile? Dire al paralitico: "Ti sono rimessi i peccati", o dire: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, "Ti ordino: – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua!». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Nd'atē mot, Jisui hyri njetēr herē ndē Kafarnaùm, pas ca ditēve. U xu se ish ndē shpi e u mblodhētin shume gjindē, aq sa nëng nxējin më as përpara derēs, e ai predhikonij atyre fjalēn. Vanē tek ai me një paralitik të sjellē nga katēr veta. Po, si s'mundtin të ja qelljin përpara, për shumicēn e gjindjes, zbuluan qiellzēn e shpisē atjē ku gjēndej ai, e, bēnur një vērē, kallartin shtrat'thin ku ish shtruar paralitiku. Jisui, si pá besēn e tyre, i tha paralitikut: «Bīrith, të ndēlēhen mēkatēt e tu!». Ishin atje, ulur, dica Skribē, çē mendojin te zēmra ' tyre: «Pse ky flet kēshtu? Mallkon! Kush mund të ndēlenjē mbēkatēt veç se Perëndia?» Po Jisui, si njohu mbjatu, te shpirti ' tij, se ata mendojin kēshtu mbē vetēhenē e tyre, i tha: «Pse ju mendoni këto shērbise ndē zēmrat tuaja? Ç'ēshtë më lēhtë t'i thuash paralitikut: "Tē ndēlehen mēkatēt e tu", o t'i thuash: "Ngreu, mirr shtrat'thin tēnd dhe ec"? Nanì, se të dini se i Biri i njeriut ka fuqi mbi dhenē të ndēlenjē mēkatēt, "Tē urdhëronj:- i tha paralitikut - ngreu, mirr shtrat'thin tēnd dhe ec ndē shpitē tēnde!». Ai u ngre, muar shtrat'thin e tij dhe iku përpara gjithēve, e gjithē u marmarostin e lavdërojin Perëndinë, ture thēnē: «S'pamē mosnjēherē gjē kēshtuth!».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktisis, * anghèlon tò sistima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònnon * epùise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qieli * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato, possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigne feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità. Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.